





Viaggio d'autore
nel Natale
disfunzionale
americano,
dove ciò
che si celebra
per strada
non è quasi mai
quello che avviene
nelle case.
A tavola ci sarà
un convitato
di pietra:
the Donald

DI CHIARA BARZINI
FOTO DI ALEX WONG
E SAUL LOEB

L'albero di Natale della Casa Bianca davanti alla Sala Blu. Quest'anno il tema delle decorazioni presidenziali è "antiche tradizioni"





## La lontananza Feste americane

Mio padre aveva già comprato l'albero e insieme passavamo molto tempo nei grandi magazzini a scegliere oggetti con cui decorarlo. Poi feci uno sbaglio. Misi sotto l'albero una fotografia di mia madre. Non appena la vide, mio padre si sbiancò e cominciò a tremare. Io non sapevo che fare.

Ma lui sì. Aprì un armadietto e tirò fuori un bicchiere alto e una bottiglia.

(Ricordo di Natale, Truman Capote)





Bianco e rosso

A sinistra la first lady Melania Trump, in abito Dior, durante la presentazione alla stampa degli addobbi. Le decorazioni sono state scelte e curate da lei. In alto l'albero di Natale della Sala Rossa

NEI PRIMI ANNI 80 lo show televisivo Saturday Night Live aveva uno sketch molto divertente su Katie, interpretata da una giovane Julia Louis-Dreyfus, in cui una ragazzina torna a casa dal college durante le feste. I genitori, interpretati da Jim Belushi e Mary Gross, la accolgono come se fosse ancora una bambina, ma le cose sono cambiate. Da quando frequenta un'università liberale, la figlia è diventata vegetariana, a cena non mangia il tacchino cucinato dalla madre, perché è pieno di ormoni

e inoltre non sopporta più i suoi genitori, che ormai le sembrano schiavi della vita suburbana da americani medi, alle prese con la celebrazione di festività barocche e consumistiche. Il cibo alla loro tavola potrebbe sfamare decine di famiglie in Sudan, li aggredisce Katie urlando isterica, e loro sono razzisti e bigotti. L'ansia di Katie che negli Anni 80 torna dal college e capisce di odiare la sua famiglia, oggi è quella di un'intera generazione che ha deciso di non poter celebrare il Natale





in famiglia senza parlare dell'elefante nella stanza: Donald. È lui il vero tacchino che vorrebbero vedere al forno, tra l'altro nutrito dagli stessi ormoni del volatile che non sa volare, e dello stesso colore marroncino con sfumature arancioni. La SURJ (Showing up for Racial Justice) un'associazione che crede nella liberazione collettiva e nello smantellamento della supremazia bianca, si ripropone di risolvere il disagio ideologico delle feste in famiglia e sostenere gli americani durante

«Una generazione intera ha deciso di non poter celebrare il Natale senza parlare

dell'elefante nella stanza: Donald. È lui il vero tacchino che vorrebbero vedere al forno» quelle «difficili conversazioni» che si tengono a tavola con i parenti che non la pensano come loro. «Siete nervosi per le feste? Non sapete come parlare di Trump con i membri della vostra famiglia? Siamo qui per aiutarvi». Nel periodo delle feste ci sarà una hot line disponibile a sostegno di chi sente la necessità di «rompere il silenzio sui pericoli di razzismo» evocati da Donald Trump. Se a cena doveste arrivare ai ferri corti con il vostro cugino xenofobo, potete mandare un semplice



## La lontananza Feste americane

sms con scritto SOS al numero 82623 e l'associazione vi manderà via messaggio dei temi da introdurre casualmente a tavola. La SURJ ha ideato anche un sottopiatto con una guida alle discussioni politiche in famiglia: 1) Ascolta prima di articolare una risposta ben pensata. 2) Respira. 3) Chiedi domande anche quando gli altri esprimono pensieri forti. 4) Sii affermativo ma cerca di distinguere tra buone intenzioni e impatti negativi. 5) Cerca di parlare in maniera "condivisiva" invece che "esplosiva". 6) Sii ben radicato in modo da poter fare conversazioni politiche rispettose. 7) Cerca di notare i tuoi limiti. Discuti quanto devi ma non farti del male. 8) Fai un brindisi in onore degli indiani d'America e una preghiera.

UNA GUIDA SELF - HELP per combattere le acrimonie delle grandi tavolate disfunzionali, le stesse di cui parlava Rick Moody in The Ice Storm e Truman Capote in The Thanksgiving Visitor e A Christmas Memory in cui Buddy, un ragazzino vittima di bullismo, cerca vendetta durante il pranzo di Natale e si ubriaca di whiskey con Miss Sook, sua cugina maggiore e amica del cuore. Entrambi i racconti hanno a che fare con il senso di abbandono, tristezza e incomprensione che aleggia nelle famiglie americane durante le festività. Buddy e Miss Sook preparano fruitcakes da mandare a sconosciuti e al presidente Roosevelt, i loro gesti di altruismo verso gli estranei però finiscono male: i cugini si scolano il liquore delle fruitcakes e si ubriacano in maniera molesta. La discrepanza tra la performance e l'ideologia morale - nelle discussioni sul razzismo di

## Come Jackie Kennedy

Tutti gli addobbi sono ispirati al balletto *Lo Schiaccianoci*, come già fatto da Jackie Kennedy nel 1961. Contano 53 alberi di Natale, 71 ghirlande e 12.000 gingilli



(104



## La lontananza Feste americane

 $\rightarrow$ 

Trump proposte dalla SURJ, come nelle fruitcakes di Capote – rivela un problema ancestrale: in America quello che si celebra fuori, non corrisponde quasi mai a ciò che avviene dentro e questa meravigliosa schizofrenia è alla base del grande Natale disfunzionale americano.

Prendiamo le luminarie di Candy Cane Lane a Los Angeles, una strada intera, come quella di Dyker Heights, a Brooklyn, New York, dedicata a uno show pirotecnico a tema natalizio. Quando vivevo a Los Angeles il mio migliore amico mi portò a vedere questa strada perché ci si arrivava a piedi dal nostro liceo. Era una strada residenziale qualunque, appostata sotto al cavalcavia della freeway, ma ogni anno a dicembre veniva trasformata in un gigantesco set natalizio, una meta turistica per molte famiglie che venivano ad ammirare, dal comfort delle loro macchine, quello spettacolo kitsch. Babbi Natale gonfiabili, pinguini elettrici, trenini, elicotteri con finte pale di zucchero. Niente alberi di Natale, solo palme spelacchiate ricoperte da lucette incandescenti.

Le visite in shorts e maglietta a Candy Cane Lane durante le feste rendevano ancora più surreale la presenza della neve finta sui pratini inglesi. La natura stessa della città era in conflitto con quell'ossessione natalizia, nei giardini si sentiva la puzza di generatori bruciati dagli sforzi eccessivi ai quali venivano sottoposti. Quest'anno Candy Cane Lane potrebbe non aprire perché gli abitanti della strada si sono ribellati al fatto che la gente voglia scendere dalle macchine per osservare le installazioni a piedi, un grave affronto alla







in pan di zenzero da 130 chili

«L'associazione SURJ ha ideato un sottopiatto con guida alle discussioni politiche.

Un self-help per combattere le acrimonie delle grandi tavolate disfunzionali»

car culture di Los Angeles. «I pedoni calpestano il prato, si avvicinano troppo. E' fastidioso. Rompono gli impianti di annaffiamento automatico, c'è un gran traffico di persone davanti alle nostre case», si lamenta un residente della strada sul canale ABC7. Altri si lamentano dell'aumento di spazzatura e delle luminarie rubate, ma la verità è un'altra, la verità è che i Latinos della San Fernando Valley si sono fatti furbi e hanno capito le potenzialità della strada, hanno quindi creato bancarelle dove vendono cibi e cianfrusaglie natalizie. Alcuni residenti hanno fatto

una petizione per fare intervenire una squadra di polizia a sorvegliare il quartiere. Non lo dice nessuno ad alta voce, ma è la presenza dei Latinos a spaventare gli abitanti della strada di Babbo Natale.

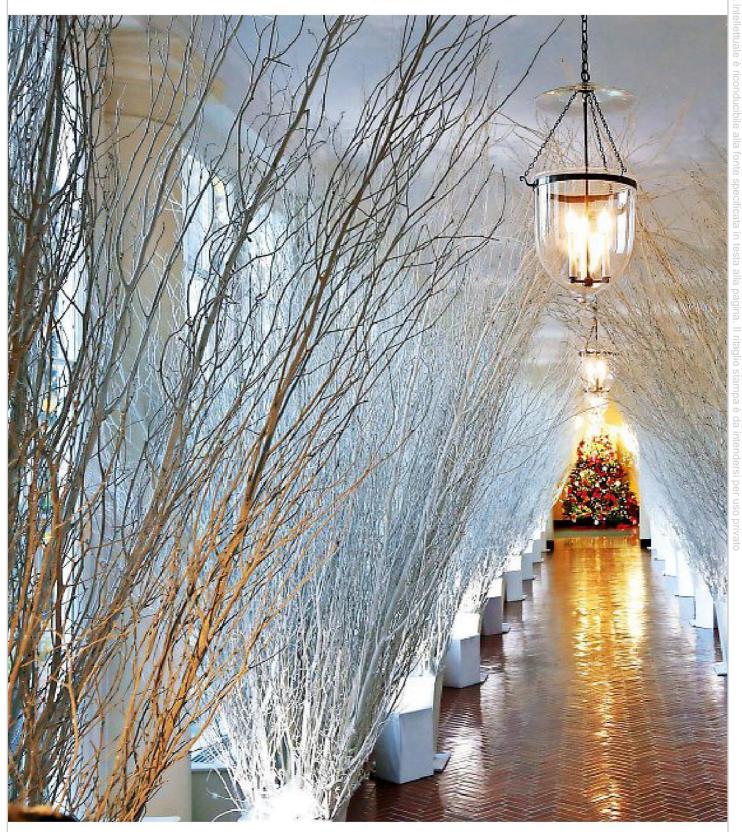
Le buone intenzioni di integrazione razziali proposte dalla SURJ hanno fallito, almeno a Los Angeles.

I CORTOCIRCUITI tra buoni sentimenti da cartolina Hallmark e la struttura politica che li sostiene, ci sono anche sulla East Coast però. Ricorderò sempre una Festa di Thanksgiving due anni dopo l'11 Settembre. Eravamo ospiti da una famiglia liberale, il padre di un caro amico è gay ed al tempo era in coppia con un uomo peruviano. Vivevano a Washington DC ed erano entrambi democratici. Durante il pranzo sono finita accanto a uno zio che lavorava per la CIA. Mentre i padroni di casa brindavano al loro amore - stavano insieme da quasi 30 anni, avevano cresciuto i figli a tre insieme alla prima

è da intendersi per uso privato



# La lontananza - Feste americane



108





### Luci e rami

Le decorazioni nel corridoio dell'ala est della Casa Bianca non hanno avuto grande successo sui social. Molti le hanno paragonate alla scena di un film dell'orrore

moglie del mio amico - il mio vicino mi parlava con disinvoltura delle tecniche di tortura più efficienti che avevano sperimentato a Guantánamo Bay con quelli che il governo americano chiamava "high value targets", i prigionieri che avevano il potenziale di svelare informazioni importanti. «Certo la tortura fisica purtroppo non ce la fanno più fare, ma ci sono delle buone alternative come le tecniche di interrogatorio estreme», raccontava lui sorseggiando vino rosso. Così senza accorgermene mi sono ritrovata a chiacchierare dei più efficaci metodi di tortura approvati da Bush: confinamento in scatola, acqua gelata, soffocamento, "rectal feeding". Insomma tutte quelle cose che rendono speciale e indimenticabile il Thanksgiving americano. Così mentre da un lato del tavolo si parlava del Massachusetts, quello che di lì a poco sarebbe diventato il primo stato a legalizzare il matrimonio di coppie dello stesso sesso, da noi si parlava di Guantánamo Bay. Se avessi potuto avrei usato anche io la hot line di SURJ perché come dice Truman Capote in The Thanksgiving Visitor: «C'è solo un peccato imperdonabile: la crudeltà intenzionale. Tutto il resto può essere perdonato.»

@CHIARABARZINI



#### Chiara Barzini

Scrittrice e sceneggiatrice italiana di 38 anni. Ha vissuto e studiato negli Stati Uniti. Si è laureata in Letteratura e scrittura creativa alla UCSC. *Terremoto* è stato pubblicato in America, dall'editore Doubleday, e in Italia da Mondadori.